

Come pellegrini percorriamo insieme con Gesù e con i fratelli l'avventura dello spirito

Don Franco Di Natale

Abbiamo ciò che cerchiamo. Non dobbiamo fare altro che correrli dietro. È lì da sempre e se gli diamo tempo si rivelerà a noi (Thomas Merton).

Nessuno può arrestarsi nel suo cammino perché la vita ci spinge da dentro (C. Maria Martini).

1. Introduzione: il contesto di riferimento

- a) L'Esortazione Apostolica di Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, spinge a riflettere su una delle categorie più indagate e approfondite: la vita dei credenti come cammino, come pellegrinaggio verso la patria celeste.
- b) La cultura odierna non disdegna di usare il tema del pellegrinaggio, sulla scia della letteratura classica.
- c) Anche la cultura teologica oggi è molto attenta alla considerazione del tempo della Chiesa caratterizzato da una chiara coscienza peregrinante e da una forte tensione escatologica.
- d) La stessa pratica del pellegrinaggio, deve essere riletta, con i criteri pastorali tipici della Nuova Evangelizzazione.
- e) La Strenna del Rettor Maggiore indica un "cammino di Interiorità e di Spiritualità che permetta di vivere accompagnati dallo Spirito", un cammino che illumini nel capire che cosa può significare percorrere un'avventura nello Spirito, un cammino che ci trovi coinvolti "insieme".

2. L'esperienza dell'uomo biblico

Tutta l'esperienza di fede descritta nei testi della Sacra Scrittura è attraversata dalla categoria del pellegrinare, del camminare, del fare un viaggio, dell'andare verso un luogo.

a) *L'Antico Testamento*

Il cammino di Adamo ed Eva, dopo il peccato primordiale.

La storia di Abramo, «arameo errante» (Dt 26,5).

Il lungo peregrinare dell'antico popolo di Dio che si incammina sulle vie dell'Esodo.

La stessa esperienza del pellegrinaggio nelle tre più importanti feste liturgiche dell'anno ebraico, la Pasqua, la Pentecoste e la Festa delle Capanne (feste dette di pellegrinaggio) (cfr. *2Re* 23 e *Dt* 16,1-17),

b) *Il Nuovo Testamento*

Il prologo di San Giovanni esprime la convinzione che Dio cammina in mezzo a noi e guida il percorso di coloro che voglio contemplare la luce e la gloria di Dio.

L'evangelista Luca parla del grande viaggio che Gesù intraprende verso Gerusalemme.

Il libro dell'Apocalisse immagina il discepolato come un grande viaggio.

3. L'immagine pastorale e l'idea del peregrinare

La figura biblica del pastore che conduce nel cammino, è paradigmatica per la comprensione dell'idea del peregrinare da discepoli.

Il Dio dei nostri padri è il pastore che si è preso cura di lui sempre, il Dio fedele alle promesse fatte ai Padri.

Il *Salmo 23*, esprime non solo la certezza che Dio guida il suo popolo, ma anche il convincimento che Dio è il salvatore che preserva dai costanti pericoli a cui è sottoposto il gregge di Dio,

Il *Salmo 80* nel suo incipit: «Tu pastore d'Israele, ascolta, tu che guidi Giuseppe come un gregge» (*Sal* 80,1) rivela l'atteggiamento orante del popolo di Dio, che riconosce la fedeltà di Dio ed a lui si affida con totale abbandono, mentre esprime drammaticamente la pesante situazione che il popolo è costretto a sopportare. L'immagine del «pastore» richiama espressamente il cammino dell'esodo.

Marco nel capitolo sesto, dopo il racconto del martirio di Giovanni Batista e prima della moltiplicazione dei pani, esprime la compassione del Maestro che vede la folla seguirlo, instancabilmente, lungo il suo cammino. L'Evangelista esprime l'avvento dell'ora definitiva della salvezza. Gesù, nuovo Mosè, con la sua parola e il pane dell'abbondanza conduce il nuovo Israele alla salvezza.

Giovanni nel capitolo decimo, applica a se stesso l'immagine del Pastore in cammino con il suo gregge: "Io sono il Buon Pastore". I discepoli si mettono alla sua sequela con fiduciosa speranza.

4. Essere pellegrini oggi

4.1. Prospettive pastorali

Numerosi autori hanno indagato sulle diverse tipologie di pellegrinaggio identificandone alcune caratteristiche che così possono essere sintetizzate: la volontà di percorrere le vie in cui si è realizzata la storia della salvezza; il desiderio di celebrare le meraviglie operate da Dio e di riviverle nel culto liturgico o nelle devozioni popolari; la necessità di compiere un cammino penitenziale capace di rinnovare la propria vita, di rinvigorire il desiderio di rinnovamento; l'esigenza di esercitare la carità in modo semplice ed efficace; l'aspirazione di vivere in solitudine per riscoprire l'Unico necessario; la necessità di vivere una esperienza di solidarietà, di comunione e di fratellanza con chiunque condivide parte del cammino.

La sensibilità pastorale di oggi suggerisce alcune attenzioni che la persona del pellegrino dovrà avere. In primo luogo la coscienza della propria umanità. In seconda istanza occorre una chiara coscienza della meta. Inoltre risulta fondamentale la necessità di rompere con il passato. Il bisogno di condividere appare una prerogativa fondamentale. E infine, grande importanza deve essere data al momento del ritorno all'ordinarietà della vita.

4.2. Prospettive salesiane

Il tema del pellegrinaggio mette in risalto alcuni aspetti del nostro carisma che vorrei ricordare:

4.2.1. L'esperienza storica del nostro Padre Don Bosco

Ci piace guardare a Don Bosco non come ad un uomo inerte, fermo, sicuro delle sue convinzioni, ma come all'uomo della parola dialogante, del cammino tenace anche se a volte incerto.

4.2.2. L'offerta di itinerari di educazione alla fede in chiave esperienziale

La nostra prassi pastorale è particolarmente sensibile alla proposizione di cammini, itinerari di educazione alla fede.

4.2.3. La scoperta di un'esigenza fondamentale: l'apertura al mistero del trascendente, l'interesse per l'interiorità

Occorre non dimenticare che il pellegrino guarda l'orizzonte, contempla l'assoluto, sogna, rifugge dalle rigidità, dal tutto stabilito e programmato. La strenna del Rettor Maggiore, secondo la dimensione del cammino sin qui prospettata, ci obbliga a valorizzare il linguaggio simbolico, che ci permette di parlare di Dio in modo esperienziale, dell'amore; ci ricorda il bisogno della interiorità, la certezza che Dio che abita nel profondo del nostro cuore. Si apre un cammino che si conclude con l'incontro con Dio e che ci richiama alla necessità essere testimoni coerenti.

4.2.4. La dimensione comunitaria della nostra fede di discepoli in cammino

Occorre non dimenticare che il pellegrino scopre "fratelli", "compagni di viaggio" che non appartengono al sangue: essi sono fratelli di fede e di sogni, fa esperienza non di una fraternità passiva, inconsistente, ma di una fraternità da costruire, di cui appassionarsi, per cui val la pena di fare qualsiasi sacrificio.

5. Conclusione